

La tutela di via Crociferi

L'Ance sosterrà i costi dell'intervento e presenterà un progetto alla Sovrintendenza. Intanto oggi sopralluogo della commissione consiliare Cultura nell'ex collegio dei Gesuiti

Il Comune: «Tutela dell'isola pedonale e pulizia dallo scempio dei vandali»

Oggi è il giorno della commissione consigliare Cultura. Il presidente Manlio Mesina (Pdl) ha concordato un sopralluogo all'ex Collegio dei Gesuiti di via Crociferi per accertare le attuali condizioni della struttura e quali ulteriori danni ha provocato l'abbandono di questi anni dopo il trasferimento dell'Istituto Statale d'Arte. Due anni fa la sovrintendenza ha dichiarato il monumento inagibile e l'ha fatto sgomberare d'urgenza, ma finora non ha avviato alcun intervento di messa in sicurezza e di restauro.

Anche il Comune, pur «riconoscendo la competenza e la professionalità della sovrintendenza guidata da Vera Greco», ritiene «doveroso individuare le responsabilità di questo stato di cose». E il sindaco annuncia che si rivolgerà al presidente della Regione - l'ente proprietario dell'ex collegio dei Gesuiti - perché intervenga per ridare dignità ad uno dei monumenti più importanti di Catania, sbloccando l'attuale situazione di stallo.

Per la parte di propria competenza, poi, l'amministrazione comunale sottolinea gli interventi fatti a tutela di via dei Crociferi, anch'essa riconosciuta dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Nelle settimane scorse era stato deciso un intervento per ripulire le facciate delle chiese e dei palazzi dall'azione devastante dei vandali e dalle scritte che hanno danneggiato le parti in pietra lavica come i delicati intonaci. Anche in questo caso si era aperta una polemica tra Comune e sovrintendenza sulle responsabilità del ritardo nell'avvio di questo intervento di pulitura. Ora l'assessore al Decoro Massimo Pesce annuncia che nei giorni scorsi il sindaco Stancanelli ha concordato con Andrea Vecchio che sarà l'Ance ad assumersi l'onere della spesa per i lavori necessari. E questo consente un respiro di sollievo al Comune, che

continua ad avere problemi di cassa, e consente di ridurre i tempi per il necessario bando di gara in caso di costi per l'amministrazione. Sta all'Ance, dunque, presentare un progetto e sottoporlo al vaglio della sovrintendenza cui spetta la tutela di questo bene, anche perché si tratta di un intervento delicato che bisogna attuare con massima cautela e competenza.

Altro fronte di lotta quello all'ineducazione degli automobilisti e dei motociclisti che usano questo spazio - che oltre ad essere un monumento è un'isola pedonale - come parcheggio per i propri veicoli. L'amministrazione ha predisposto un servizio continuo dei vigili urbani per impedire il posteggio e multare i contravventori, soprattutto nei fine settimana quando migliaia di persone prendono d'assalto i pub e i ristoranti della zona. A questo fine sono stati predisposti anche dissuasori fissi. Inoltre, a tutela della sicurezza di cittadini e turisti, è stato previsto un servizio di sorveglianza, anche notturno. Infine funziona nell'erboristeria sotto l'arco delle Benedettine un info point turistico di particolare utilità in questo contesto.

P.L.

INTERVENTO. il direttore regionale dei beni culturali

Campo: «Occorrono 27 milioni, ma non ci sono»

Non serve a nessuno e a nulla il "rimpallo di responsabilità" di cui si è letto, ascoltato e visto in questi giorni in ordine alle condizioni in cui versa l'ex Collegio dei Gesuiti. È forse utile, però, ricostruire la vicenda. L'ex Collegio, dopo la cacciata nel 1767 dei Gesuiti dal Regno di Sicilia, ha ospitato dal 1778 la Casa di educazione della bassa gente che nel 1834 fu trasformata in Regio Ospizio di Beneficenza, mentre il Centro di industrie e arti che vi operava divenne nel 1872 Scuola di arti e mestieri che, trasformata in Istituto tecnico industriale Archimede, fu trasferita nel 1933 nell'attuale sede di viale Regina Margherita all'uoopo progettata da Francesco Fichera. L'ex Collegio ricevette, quindi, il Carcere minorile cui, dopo il trasferimento nei più adeguati locali dell'attuale Istituto penale per minorenni, subentrarono l'archivio prefettizio e l'Istituto statale d'arte poi gestito, a seguito del passaggio di competenze sull'edilizia scolastica, dalla Provincia di Catania. Nel 1982 la Regione ne deliberò l'acquisto dall'Ospizio di Beneficenza per trasferirvi la Biblioteca regionale Universitaria. Nel 1990 il plesso fu danneggiato dal terremoto detto di S. Lucia.

Scadute le locazioni in corso al momento della stipula nel 1997 del contratto d'acquisto, nel 1999 furono decretati gli sfratti tanto per l'archivio prefettizio che per l'Istituto statale d'arte, cui si oppose la Provincia regionale di Catania rivendicando, nel ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, la proprietà del cespite in ragione della proprie competenze in materia di edilizia scolastica. Nel 2001 furono finanziati dalla Protezione civile regionale (allora Assessorato alla Presidenza) i lavori di messa in sicurezza progettati dalla Sovrintendenza a seguito dei danni del 1990. Il contenzioso sulla proprietà si concluse nel 2006 con decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa a favore della Regione.

Ciò non consentì di per sé l'appalto dei lavori essendo questi incompatibili, ai sensi dei decreti legislativi 494 e 626 del 1996 sulla sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro, con la presenza di docenti, non docenti e studenti. Si poté procedere con finanziamenti dell'Assessorato beni culturali a contenuti lavori sui locali lasciati liberi dalla Prefettura prospicienti via Gesuiti, mentre furono estrapolati dal finanziamento 2001 alcuni lavori previsti all'esterno.

Sul finire dell'anno scolastico 2008-2009 è crollato, in orario scolastico, per fortuna senza conseguenze sulle persone, il tetto della pseudo palestra ubicata all'ultimo piano dell'ala prospiciente su via S. Benedetto. Ciò e non altro ha determinato la mia richiesta, essendo io allora Soprintendente di Catania titolare ma non possessore della parte del cespite in uso all'Istituto statale d'arte, di sopralluogo al Servizio di protezione civile della Direzione comunale urbanistica che provvide a far emanare l'Ordinanza sindacale di sgombero del 25 agosto 2009, scongiurando così il pericolo cui sarebbe rimasta esposta la popolazione scolastica dell'Istituto statale d'arte ove avesse proseguito nell'ex Collegio l'attività anche per l'anno scolastico 2009-2010. Tale ordinanza fu confermata da ulteriore sopralluogo congiunto di tutti gli uffici preposti, incluso il Servizio scolastico provinciale.

La scritta "Campo boia" che tuttora campeggia sul portone dell'ex Collegio documenta la malafede di chi allora ha istigato gli studenti contro il mio operato. Le operazioni di sgombero sono state eseguite per le persone e solo in parte per le cose, sicché non è stato ad oggi possibile redigere alcun verbale di assunzione da parte della Sovrintendenza del possesso del cespite che, quindi, permane formalmente nella condizione della Provincia regionale con i conseguenti oneri, fissati dal Codice Civile, di manutenzione ordinaria e pulizie.

La somma residua del finanziamento 2001, nonostante il decennio trascorso, seppur svilita dall'inflazione non è andata perduta ma tornerà operativa dopo l'apprezzamento delle indagini aggiuntive richieste dalla Protezione civile regionale, in ragione di normativa sopravvenuta, eseguite e consegnate dalla Soprintendenza lo scorso 15 ottobre. I lavori di adeguamento normativo e rifunzionalizzazione a Biblioteca regionale, che comunque potrebbero essere eseguiti solo dopo quelli di messa in sicurezza, sono stati quantizzati dalla Sovrintendenza in circa 27 milioni di euro e non avrebbero potuto gravare sul PO FESR in cui non esistono linee d'intervento di competenza del Dipartimento che dirigo superiori, per l'intero territorio regionale, a 20 meuro; essi avrebbero potuto trovare capienza su compatibili Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS) la cui indisponibilità ci è stata formalmente comunicata a maggio scorso.

GESUALDO CAMPO

Dirigente generale Dipartimento regionale dei beni culturali e della identità siciliana

LA VERTENZA

3Sun, assemblea in preparazione allo sciopero

Assemblee, stamani, alla 3Sun, per stabilire le azioni da intraprendere dopo le pesanti contestazioni che due organizzazioni sindacali - l'Ugl Metalmeccanici e la Fim-Cisl - hanno rivolto all'azienda, proclamando lo stato di agitazione e lo sciopero di 8 ore mercoledì con una manifestazione in Prefettura. Ai lavoratori sarà chiesto oggi di ratificare questa protesta alla luce di quella che rischia di divenire una difficile vertenza.

«Il 21 giugno 2011 - è scritto in una nota - l'Uglm e la Fim-Cisl, di concerto con la Rsu, assieme a Confindustria Catania firmano con 3Sun un accordo Collettivo aziendale vincolante sull'organizzazione del lavoro e sulle assunzioni a tempo indeterminato al termine di sei mesi di prova in deroga al Ccnl; accordo di start-up da riesaminare dopo un anno dalla sua applicazione per verificare e migliorare le condizioni contrattuali dei lavoratori.

«Ciò nonostante, la 3Sun - continua la nota - ha boicottato l'accordo collettivo aziendale facendo ricorso al lavoro in affitto per le nuove unità lavorative con l'intenzione di non assumere i 96 lavoratori che dopo dieci anni di lavoro stagionale sarebbero già dovuti essere stabilizzati e vorrebbe ritrattare a ribasso le condizioni contrattuali dei lavoratori, provenienti dalle cessioni di ramo d'azienda Numonyx e dalla ST tramite accordo di conciliazione in sede sindacale».

Problemi sui quali un primo incontro con l'azienda, che si è svolto nei giorni scorsi ha avuto esito negativo. «La 3Sun, sfidando i lavoratori e l'intero territorio - dicono Luca Vecchio, segretario provinciale della Uglm e Rosario Pappalardo - segretario provinciale della fim-Cisl - ha disdegnato la nostra proposta nell'incontro di conciliazione. Respingiamo ogni forma di ingiustizia sociale e proclamiamo 8 ore di sciopero in 3Sun. La protesta si effettuerà mercoledì con una manifestazione in Prefettura per chiedere la ricomposizione urgente del tavolo istituzionale. Infine, valuteremo di ricorrere all'autorità giudiziaria - concludono i due sindacalisti - per ottenere la rimozione della condotta antisindacale e l'assunzione stabile e tutelata di tutti i lavoratori secondo quanto previsto dai contratti vigenti».

SCIOPERO NAZIONALE

Giudici di pace da oggi protesta di quindici giorni

I giudici di pace tornano da oggi ad incrociare le braccia e lo fanno anche a Catania raccogliendo l'invito dell'Unione Nazionale Giudici di Pace e dell'Associazione Nazionale Giudici di Pace che hanno proclamato l'astensione dei magistrati onorari dal 21 novembre al 2 dicembre.

I motivi dell'astensione che paralizzerebbe gli uffici dei giudici di pace sono sempre gli stessi, a partire da quella che i magistrati considerano una «volontà punitiva nei nostri confronti estrinsecata nel mancato rispetto della Carta costituzionale e delle norme europee, negando le nostre istanze fondamentali». Le istanze fondamentali sono «la situazione di precarietà e di grave illegalità del trattamento della categoria, che richiede la rinnovabilità dei mandati fino a 75 anni e le tutele previdenziali, retributive e ordinarie previste dalla Costituzione (che non esistono); le gravissime disfunzioni degli Uffici del Giudice di Pace determinate dall'assoluta insufficienza del personale amministrativo in servizio, carente del 50% rispetto alle necessità».

Come se non bastasse è stata pubblicata nella gazzetta ufficiale del 2 novembre scorso il Dpr che ridetermina la pianta organica dei giudici di pace. I magistrati previsti sono 4.700. Ciò comporterà la riapertura dei concorsi per coprire tutti i 4.700 posti attualmente previsti in organico. Attualmente a Catania in organico sono previsti 52 giudici di pace e ce ne sono in realtà 40. «Ma non è con l'eventuale aumento dei giudici di pace che si risolve il problema della mancanza di strutture - mette le mani avanti l'avvocato Mario Dolci, responsabile dell'Unagipa a Catania - La situazione è grave: vi è il rischio molto concreto che entro un paio di anni verranno avvicendati tutti i giudici di pace attualmente in servizio. Si prevede di chiudere l'Ufficio di Giarre per portarlo a Catania, ma dove li mettiamo questi colleghi? Come clandestini della giustizia veniamo cercati per la raccolta dei pomodori a basso costo e poi gettati via. La cosa più sconcertante è che questi addetti al lavoro nero sentenziano "in nome del popolo italiano". Meno male che la nostra professionalità e la nostra dedizione non tengono conto di come veniamo trattati e considerati dagli organi istituzionali».

FLI-UDC-API NOMINANO I RAPPRESENTANTI

Nominato il coordinamento provinciale «Terzo Polo pronto alle prossime sfide»

Udc, Fli e Api proseguono in provincia la propria collaborazione per rafforzare il Terzo Polo sul territorio. «Dopo avere costituito il gruppo unico al Consiglio di Catania e siglato l'intesa per affrontare uniti le prossime elezioni amministrative - spiegano Marco Forzese per l'Udc, Puccio La Rosa per Fli e Francesco Montemagno per Api -, sulla base dell'attività promossa dai nostri leader ci prepariamo a rafforzare il progetto del Terzo Polo costruendo una classe dirigente. L'obiettivo che intendiamo raggiungere è quello di trovare soluzioni nuove e concrete ai problemi del territorio e di costruire un forte punto d'aggregazione. Noi - aggiungono Forzese, La Rosa e Montemagno - intendiamo rappresentare l'elemento di novità che si candida a gestire una nuova stagione per il governo dei territori». Per radicare questo percorso il Terzo polo ha deciso di costituire un coordinamento provinciale, composto di 5 rappresentanti per ogni forza. «Nei prossimi giorni con lo stesso metodo daremo vita ai coordinamenti comunali. Fanno parte del coordinamento per l'Udc Romano Petraia, Fabio Distefano, Salvo Torrisi, Rito Greco e Salvo Spinella; Per Fli Franco Faro, Nino Bertolone, Nicolò Ferro, Cettino Bellia e Salvo Camuglia; per l'Api Lucia Mancuso, Giovanni Ales, Roberto Di Nolfo, Paolo Giuffrida e Salvatore Marturana.

107



ConfeserFIDI.it
Finanziamenti agevolati alle imprese

SCONFIGGIAMO LA CRISI

con il nuovo pacchetto di
Finanziamenti agevolati

Chiama il **840 500 311**

Fino a 3 milioni di euro
A Catania - P.zza Giovanni Verga n. 29 / Via Giacomo Leopardi n. 63

CONTRO LA CRISI ARRIVA IL PACCHETTO ANTICRISI CONFESERFIDI
Tante nuove Soluzioni, Agevolazioni e Finanziamenti a tassi convenienti per la tua attività firmati Confeserfidi. Se sei un imprenditore o un libero professionista contattaci e un nostro consulente ti raggiungerà, gratuitamente e senza impegno, per proporti le migliori opportunità finanziarie a tassi agevolati e per far crescere la tua impresa. Fissa un appuntamento telefonando al numero verde **840 500 311**
Perché fidarsi è bene, Confeserfidi è meglio

AFFARE
ACI BONACCORSI
centro

✓ Elegante villa
mq 185 su tre livelli,
giardino,
aria condizionata

✓ Villa mq 185
tre livelli impianto di
climatizzazione centralizzato
con giardino, già
locata alto reddito

VENDESI SINGOLARMENTE

✓ Lussuosa villa Mq 190 tre livelli
+ mq 80, forno a legna, cantina,
impianto clima centralizzato,
antifurto, sauna Idromassaggio,
giardino, posti auto già locata
alto reddito

Tel 339 2190207
393 1302650
095 858079

NO AGENZIE INTERMEDIARIE!